

Si tratta di un ceppo mutante. In Germania 17 morti. La Russia: stop all'importazione di verdure

Pauro per il batterio ignoto

Duemila casi in Europa. Gli esperti: è altamente tossico

Cresce la paura per il batterio ignoto. Già duemila i casi in Europa in 9 giorni. L'allarme degli esperti: si tratta di un ceppo mutante, altamente tossico, che per la prima volta si manifesta e perciò sembra particolarmente pericoloso. Come certifica l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, finora non era mai stato individuato in un'epidemia. Equipe di scienziati cinesi, che hanno decodificato il suo genoma, confermano che nel batterio «vi sono diversi geni resistenti agli antibiotici». La Russia: stop all'importazione di verdure.

ALLE PAGINE 2 E 3

De Bac, M. de Feo
Offeddu, Persivale

Batterio killer, duemila contagiati «È una variante nuova e tossica»

La Russia ferma l'importazione di ortaggi. La Ue: inaccettabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Questa è l'ultima conta, di ieri sera: l'assassino che colpisce sangue e reni ha già colpito circa duemila volte in Europa, in 9 giorni. E ucciso 18 persone: 17 in Germania, una in Svezia, forse un'altra ancora in Francia. Niente contagi in Italia, almeno finora. Di lui, del batterio intestinale derivato dal ceppo «Escherichia coli», ad ogni ora che passa si sa molto di più, ma quel «di più» non fa che produrre nuova paura, o psicosi: primo, l'assassino non è più un fantasma, è stato identificato nei laboratori e «battizzato» come «O104:H4»; ma è probabilmente la prima volta che compare fra noi, perciò sembra ancora più pericoloso: come certifica l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, questa è in-

fatti una variante «nuova, estremamente contagiosa e tossica» dell'Escherichia coli, un ceppo «molto raro» che finora non era mai stato individuato in un'epidemia; terzo, come invece attestano alcuni scienziati cinesi che hanno decodificato il suo genoma, in questo stesso batterio o mix di batteri vi sono diversi geni resistenti agli antibiotici, e ciò rende «estremamente arduo» il trattamento antibiotico di un paziente colpito dal contagio. Parere condiviso dal Centro europeo di prevenzione e controllo delle malattie. Infine, la maggior parte dei casi sarebbe stata registrata fra gli adulti, e con una prevalenza fra le donne. E vi sarebbe qualche possibile «parentela» genetica con un altro batterio identificato nella Repubblica Centrafricana.

Qui si fermano le certezze, o quasi. E ricominciano i dubbi: è ancora l'Oms a spiegare che è «molto difficile» stabilire la virulenza effettiva di questo killer; e mentre sembra definitivamente escluso che tutto sia stato originato dai cetrioli spagnoli o portoghesi (Spagna e Portogallo dicono ora di voler chiedere i danni, non si sa se all'Unione Europea o al governo tedesco), la fonte prima del contagio resta un mistero. Così come la ragione per cui il Paese preso di mira più di tutti gli altri sia la Germania, e soprattutto il Nord della Germania nella regione di Amburgo. Gran parte dei contagiati abitavano infatti in quella nazione, o vi avevano appena compiuto un viaggio. Gli altri Paesi finora coinvolti sono otto, forse nove: Svezia (46 contagi e un mor-

to), Danimarca (17 contagi), e poi Gran Bretagna, Francia, Olanda, Norvegia, Spagna, Svizzera, Austria. Ma non si sa ancora perché il contagio segua questi percorsi, e perché tanti altri Paesi siano stati invece risparmiati. «Nessun rischio per l'Italia», è comunque il messaggio che giunge dall'Istituto superiore di sanità, con l'invito reiterato ad applicare le normali norme igieniche quotidiane: «Lavare bene gli alimenti, sbucciare pos-



sibilmente le verdure e non contaminarle con carne cruda». Nonostante tutte le rassicurazioni, i sintomi di una psicosi imminente cominciano però a manifestarsi un po' dovunque. E a volte, basta una parola o una sigla ad alimentarli: come «Seu», o «sindrome emolitica-uremica», l'arma con cui il batterio colpisce l'organismo dei contagiati.

Davanti a una situazione così incerta, c'è anche chi ha pensato bene di adottare la misura estrema di precauzione: la Russia ha decretato il blocco di tutte le importazioni dalla Ue di legumi e ortaggi in genere. Immediata la risposta di

Bruxelles, che con una lettera ha chiesto il ritiro dell'embargo (solo per l'Italia, secondo dati della Coldiretti, il danno potenziale si aggirerebbe sui 4,4 milioni di euro all'anno). Quella russa, dice la Commissione Europea, è una reazione «sproporzionata e inaccettabile». Mosca però non sembra intenzionata a cedere: e così, le tensioni commerciali si sovrappongono alla paura del contagio. Sempre da Bruxelles è giunta anche una parola di moderazione contro tutte le ondate di panico: «La situazione è preoccupante per la zona a Nord della Germania e non per tutta l'Europa — ha spiega-

to all'agenzia Ansa la direttrice generale della sanità della Commissione Europea, l'italiana Paola Testori Coggi — siamo in costante contatto con le autorità tedesche per scoprire la fonte della contaminazione. Tutte le persone che si sono ammalate vengono da quella zona... Chiunque si deve recare per lavoro nella zona di Amburgo deve seguire regole severe di igiene e fare attenzione a ciò che mangia, mentre nel resto dell'Ue valgono le regole di base».

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La copertina

Sulla prima pagina del quotidiano francese *Libération*, l'immagine di un cetriolo (ortaggio ormai di fatto scagionato) e il titolo: «Presunto innocente»

La mappa del contagio

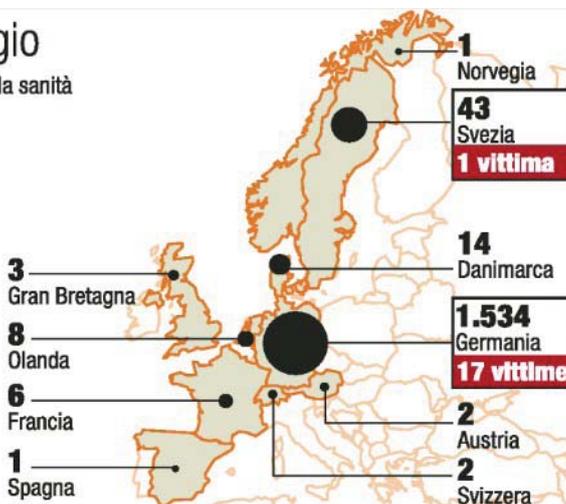
I dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono aggiornati al 1 giugno

1.614

Le persone infettate in tutta Europa, di cui 499 casi di Sindrome emolitica e uremica (Seu) e 1.115 quelli di *Escherichia Coli* (Eceh)

7/15

I giorni di incubazione della malattia



Cosa è l' Eceh

(*Escherichia Coli*)
E' un batterio presente nel nostro intestino. Può in alcuni casi essere associato a diverse patologie, tra cui infezioni delle vie urinarie, sepsi, meningiti e gastroenteriti

Cosa è la Seu

(*Sindrome emolitica e uremica*)
Si verifica quando un'infezione nel sistema digestivo produce sostanze tossiche che distruggono i globuli rossi, e dopo un'infezione gastrointestinale con batterio E. Coli. I sintomi: vomito, diarrea e sangue nelle feci

Cinque regole per conservare gli alimenti in «sicurezza»

- 1** Lavare le mani prima di toccare il cibo e rilavarle mentre si cucina
- 2** Separare la carne, il pollame e i pesci crudi da tutti gli altri alimenti
- 3** Cuocere a lungo in particolare carne, pollame, uova e pesce
- 4** Mettere il cibo in un recipiente chiuso per evitare il contatto con quello crudo
- 5** Non lasciare cibi cotti più di 2 ore a temperatura ambiente

Fonte: Oms

CORRIERE DELLA SERA

Le domande

Il possibile rischio in Italia

? C'è il rischio che l'infezioni da Escherichia Coli 104 arrivi anche in Italia? Nel nostro paese finora non sono stati segnalati casi e non ci sono al momento indicatori di rischio. Inoltre chi ha sviluppato i sintomi di questa tossinfezione aveva consumato verdure crude in Germania. La causa del focolaio, secondo gli esperti, potrebbe essere locale, circoscritta

Piatti e attrezzi specifici per i barbecue

? Quali sono le precauzioni igieniche per prevenire il rischio? È sufficiente osservare semplici regole. Prima della preparazione dei cibi o dopo il contatto con alimenti crudi, lavarsi con cura le mani. In frigo tenere a parte la carne cruda dalla verdura. Per il barbecue usare taglieri, piatti e pinze specifiche. Pulire le superfici e gli oggetti venuti a contatto con alimenti crudi

Frutta lavata ma con acqua calda

? È consigliabile evitare frutta e verdura cruda? No, è sbagliato cancellarle dalla dieta. Basta lavarle con attenzione, possibilmente con acqua calda, strofinando energicamente per almeno 30 secondi. Così pur non eliminando completamente i germi si riduce la carica batterica e quindi il rischio di infezione. Cuocere sempre le uova e bere latte pastorizzato

Guerra al batterio con il (forte) calore

? Come comportarsi con gli altri alimenti, tipo carne o conserve? Il batterio può essere eliminato col calore della cottura. L'alimento deve essere ben cotto a 70 gradi per circa due minuti. Nessun rischio per le conserve. Sono sicure perché sottoposte a un riscaldamento che porta all'inattivazione del batterio

(a cura di Margherita De Bac)



Batterio, allarme mondiale

Salute L'Oms: «Ceppo mai visto». Mosca blocca l'import di verdure Ue

BARBETTA
■ Alle pagine
2 e 3

Batterio killer, allarme dell'Oms: «Ceppo mai visto»

Gli esperti: «La nuova variante è tossica, resistente agli antibiotici e molto contagiosa». I morti sono 18

I ricercatori dell'Istituto superiore di sanità: «Improbabile il legame tra l'infezione e i cetrioli» Ma non è ancora stata identificata l'origine dell'infezione

Donatella Barbetta
ROMA

DALL'INCUBO cetrioli spagnoli, poi scagionati, alla psicosi per il batterio killer. Adesso tutti vogliono sapere qual è l'origine dell'infezione da *Escherichia coli*, ma l'enigma non si svela. «La causa della contaminazione è ancora allo studio», dice il Centro europeo di prevenzione delle malattie, la cui sede è a Stoccolma. Gli esperti non hanno ancora fatto luce sull'epidemia che finora ha ucciso 18 persone, di cui 17 in Germania e una in Svezia, e che rischia di provocare tensioni commerciali in Europa. A lanciare l'allarme è l'Organizzazione mondiale della Sanità, attraverso la portavoce Aphaluck Bhattisevi: la variante di *Escherichia coli* trovata nei pazienti tedeschi contagiati, identificata come 0104:H4, «non è stata mai vista prima in un focolaio di infezione». L'Oms è in attesa di ulteriori informazioni dai laboratori. E per di più, scienziati cinesi del Genomi-

cs Institute di Pechino (Bgi) che hanno analizzato i geni del ceppo tedesco di *Escherichia coli* con il Centro medico universitario di Amburgo, affermano che «la variante è nuova, estremamente contagiosa e tossica» e con geni che la rendono «resistente ad alcune classi di antibiotici». Secondo il Bgi, il nuovo sierotipo e mostra diverse somiglianze con una variante isolata nella Repubblica Centro Africana.

IERI POMERIGGIO dall'Istituto superiore di sanità sono arrivati i primi risultati dei test eseguiti sui campioni inviati dalla Commissione europea. È un mix di batteri patogeni la causa dell'infezione alimentare che ha colpito il nord della Germania e che si sta allargando in Europa. Il cosiddetto batterio killer, secondo gli esperti, sarebbe già apparso con questa modalità di attacco dell'intestino umano 20 anni fa in Francia, ma non con questo sottotipo, mai visto prima in un focolaio di infezione. «Abbiamo terminato due ore fa gli esami sui campioni arrivati dalla Germania ed i risultati — ha spiegato in serata Alfredo Caprioli, responsabile del reparto Zoonosi trasmissibili da alimenti ed epidemiologia veterinaria dell'Istituto superiore di Sanità

— sono state consegnate alla Commissione europea». Caprioli ha aggiunto: «Speriamo di aver scoperto così una delle chiavi utili per comprendere questa epidemia», confermando che, come già annunciato dalla Commissione europea, «il legame dell'infezione con il consumo di cetrioli sembra essere altamente improbabile».

CAPRIOLI ha anche ribadito la atipicità di questa epidemia che colpisce soprattutto i giovani e gli adulti. «Dal 1988 abbiamo un sistema di sorveglianza per le gravi in-



fezioni gastrointestinali, in particolare nei bambini — ha proseguito — e contiamo una quarantina di casi l'anno scatenati dalla stessa famiglia di batteri che in questo caso sono di un sierotipo diverso; in infezioni come queste è sconsigliato l'uso di antibiotici perché aumentano la tossicità attraverso una reazione dei batteri causando un aumento dei sintomi». Ieri, al mercato ortofrutticolo di Firenze, i Nas hanno sequestrato 2,5 tonnellate di cetrioli a scopo precauzionale.

Le persone contagiate in Europa al 31 maggio per l'Oms sono ufficialmente 1.614, ma secondo altre fonti sanitarie tedesche il totale sarebbe già a quota 2.000. La preoccupazione monta, l'Oms ha registrato casi ormai in una decina di Paesi, e il consumo di ortaggi crolla, anche se le autorità nazionali — comprese quelle italiane — lanciano messaggi rassicuranti. Secondo la Commissione europea, per bocca della

LA REAZIONE

Scagionati i cetrioli spagnoli E ora Madrid e Lisbona chiedono un risarcimento

responsabile della Direzione generale della Sanità, Paola Testori Coggi, a essere «preoccupante» è «la situazione nella zona nord della Germania, non per tutta l'Europa».

LA CERTEZZA finora è che tutte le vittime dell'epidemia sono passate per Amburgo. Il focolaio del contagio sarebbe quindi circoscritto.

JOSÉ LUIS ZAPATERO, primo ministro spagnolo: «Errore clamoroso da parte delle autorità tedesche. Chiederemo un risarcimento»

to. Intanto, però, la Russia vieta le importazioni di verdure dall'Unione Europea. E dopo l'assoluzione dei cetrioli spagnoli sia Madrid sia Lisbona intendono chiedere un indennizzo per i danni subiti dai loro agricoltori. Il misterioso batterio potrebbe aver varcato l'Atlantico: tre casi sospetti, infatti, sono stati riscontrati in persone rientrate negli Stati Uniti dalla Germania.

LA SCHEDA

Incubazione

Il periodo va dai 7 ai 15 giorni e scatta dopo aver consumato alimenti contaminati oppure dal contatto con una persona contagiata

Sintomi

Diarrea e dolori addominali. La complicità più grave è la sindrome emolitica uremica, quando i globuli rossi si rompono

Precauzioni

Evitare di mangiare verdure crude come pomodori, cetrioli e insalate in Germania. Lavare frutta e verdura e poi sbucciare ogni frutto

A tavola

Usare coltelli separati per la carne cruda e quella cotta. Inoltre,

2.000
SEGNALAZIONI
Quelle che sarebbero arrivate alla sezione europea Oms, ma i casi confermati sono 1.614

10
PAESI
È il numero dei Paesi in cui il batterio killer finora ha fatto la sua comparsa

1.534
CASI
I contagi registrati in Germania, che finora resta il Paese più colpito dall'infezione

è bene fare lo stesso per la verdura prima e dopo la cottura

In bagno

Cambiare frequentemente gli asciugamani e lavarsi le mani prima e dopo un contatto con animali domestici e da fattoria

ALFREDO CAPRIOLI, dell'Istituto superiore di sanità: «La causa dell'infezione è un mix di batteri»

PAOLA TESTORI COGGI, della Commissione europea: «Situazione preoccupante nel nord della Germania»

IL GERME

Lo scopritore

L'Escherichia coli vive nell'intestino di persone e animali. Il nome deriva dal suo scopritore, Theodor Escherich, medico e batteriologo tedesco morto nel 1911

L'epidemia

L'infezione che sta seminando il panico in Germania e nel Nord dell'Europa è una nuova forma del batterio (O104:H4), mutante e più virulenta di altri ceppi

PROTESTE COLDIRETTI: «DIVIETO ASSURDO, A RISCHIO OLTRE 4 MILIONI DI EURO»

Importazioni bloccate in Russia La Ue: «Ritirate l'embargo»

MOSCA

LA RUSSIA ha vietato ieri l'importazione di verdure e ortaggi freschi da tutti i Paesi dell'Unione Europea in seguito all'epidemia causata dal batterio killer. Lo ha annunciato l'agenzia di difesa dei consumatori russa. «Il divieto di importazione di verdure e ortaggi freschi riguarda tutti i Paesi dell'Unione europea», ha dichiarato il capo dell'agenzia di difesa dei consumatori, Gennady Onishchenko. Le verdure e gli ortaggi già importati «saranno sequestrati in tutta la Russia». Ma la Commissione europea non è rimasta in silenzio e ha chiesto alle autorità russe il «ritiro immediato» del divieto di importazione delle verdure provenienti dall'Ue. Il Commissario alla Salute, John Dalli, ha scritto ieri pomeriggio una lettera in cui esprime preoccupazioni sulla decisione presa dalla Federazione russa, sottolineando che i risultati degli ultimi test effettuati dalle autorità competenti in Spagna e Germania hanno scagionato i cetrioli dall'accusa di essere all'origine dell'epidemia di Escherichia coli. Nella lettera di protesta Bruxelles ricorda alle autorità russe che l'epidemia è circoscritta in un'area geografica limitata, la parte settentrionale della Germania, e che la Commissione stessa ha rimosso la segnalazione sui cetrioli spagnoli che era stata inizialmente lanciata attraverso il sistema Ue di allerta rapido su cibo e mangimi.

L'ITALIA ESPORTA in Russia ortaggi e legumi per 4,4 milioni di euro l'anno messi ora a rischio «per effetto dell'assurdo divieto imposto all'import di verdure da tutti i Paesi dell'Ue». E quanto denuncia la Coldiretti, secondo cui «d'allarmismo ingiustificato» creato attorno ai cetrioli ha già provocato «una psicosi in tutta Europa che ha colpito le esportazioni nazionali di ortofrutta, con perdite di 20 milioni in una settimana».

d. b.



Allarme degli esperti: è altamente tossico. Mosca blocca le importazioni di legumi, la Ue: no al bando

Batterio killer, paura in Europa

Oltre 2000 casi, 18 morti. L'Oms: variante mai vista prima

BERLINO — Allarme in Europa per la diffusione del batterio killer, l'Escherichia coli. Ha colpito 2000 persone e fatto 18 morti in Germania.

BOCCI E TARQUINI
ALLE PAGINE 12 E 13

Allarme batterio-killer oltre 2000 contagi in Europa L'Oms: "Variante mai vista"

In Germania 18 morti. Mosca: stop a frutta e verdura Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Almeno diciotto morti, oltre duemila contagiati in dieci paesi europei e due casi sospetti negli Stati Uniti, e quel che è peggio nessuna terapia sicura: il batterio-killer che terrorizza il Vecchio continente e allarma il mondo è di tipo nuovo, particolarmente aggressivo e contagioso, resiste a molti degli antibiotici più potenti e non si sa con certezza dove si annidi. L'infezione partita dal nord della Germania si diffonde sempre più veloce, e gli scienziati di tutto il pianeta non hanno ancora trovato l'antidoto della salvezza. Il male sconosciuto — per l'Organizzazione mondiale della Sanità è una «variante mai vista» — intanto scatena gravi scontri politici: la Russia ha bloccato l'import di frutta e verdura dall'Unione europea, la Ue ha reagito chiedendo l'immediata revoca del bando. Spagna e Portogallo sparano a zero sulla Germania per le sue frettolose accuse ai cetrioli iberici, e chiedono un risarcimento dei gravissimi danni subiti dai loro agricoltori, oltre 200 milioni di euro.

Un'anziana signora ultraottantenne, morta ieri nella clinica universitaria di Amburgo-Eppendorf, è l'ultimavittima del batterio-killer. Delle vittime, 17 sono tedeschi, una svedese. Il numero dei contagiati sale di ora in ora: ieri sera era a 1534 in Germania, 2 in Austria, 14 in Danimarca, 6 in Francia, 8 in Olanda,

1 in Norvegia, 1 in Spagna, 43 in Svezia, 2 in Svizzera, 3 nel Regno Unito e altri 3 negli Usa. Quasi tutti erano stati di recente in Germania, o erano stati in contatto con viaggiatori provenienti dalla Repubblica federale.

L'incubo di un male invincibile s'aggira come uno spettro per l'Europa. Troppo presto, la settimana scorsa, le autorità sanitarie tedesche avevano creduto che cetrioli prodotti in Spagna fossero il veicolo del batterio. Non è così, e non si sa con certezza dove sia il rischio di contagio. Il batterio, hanno scoperto ieri ricercatori dell'Istituto immunologico cinese e loro colleghi dell'università di Amburgo, è il risultato d'un incrocio tra due batteri preesistenti dell'escherichia coli. Dall'incrocio, il nuovo batterio è nato particolarmente forte, resistente ai medicinali, tossico e contagioso. Ricercatori e, in prima linea, i medici degli ospedali in Germania e altrove, tentano ogni terapia in una corsa contro il tempo: antibiotici, somministrazione di forti dosi di anticorpi, lavaggio del sangue. In Germania politici e autorità sanitarie hanno già lanciato appelli a donare il sangue: se non si cura subito, la malattia è letale: comincia con violente diarree, poi colpisce reni e sistema nervoso fino al decesso.

Esplodono anche gli scontri politici. La Russia ha bloccato l'import di ogni tipo di verdura e frutta dall'Unione europea. Durissima la reazione di Bruxelles:

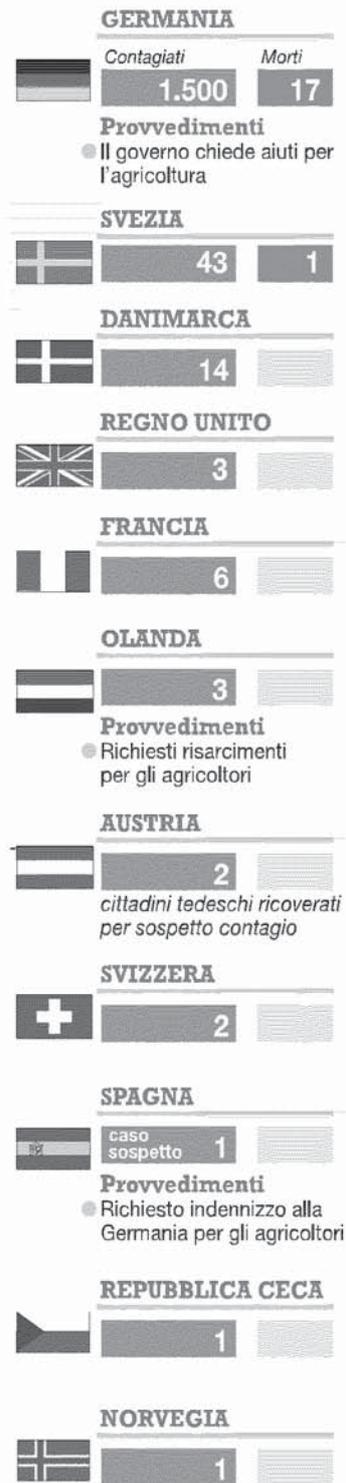
«È una misura sproporzionata, ne chiediamo l'immediato ritiro».

Il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero ha duramente accusato la Germania di leggerezza irresponsabile nel parlare di origine spagnola del male, e di incapacità ad affrontare la crisi. «Chiederemo adeguati indennizzi», ha promesso. La stessa decisione è stata annunciata dal governo portoghese. E ancora una volta, di fronte a questa tragica emergenza, l'esecutivo dell'Unione europea si mostra incapace di prendere ogni iniziativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre casi negli Usa
La Spagna spara a zero su Berlino per le frettolose accuse ai cetrioli iberici**





1 CHE COSA E'?

L'Escherichia coli (E. coli) è un germe piuttosto comune che vive nell'intestino di persone e animali. Ma secondo l'Oms a causare l'epidemia è una forma molto rara e più virulenta del batterio. La sua fonte resta incerta: sono sospettate le verdure, la carne, il latte e l'acqua

2 COME SI CURA?

Con gli antibiotici. Tuttavia ricercatori tedeschi hanno rilevato la "particolare aggressività e resistenza agli antibiotici" del batterio. Contro le forme più gravi l'unica misura efficiente è una rapida dialisi, che però non sempre porta al risultato sperato, specie negli anziani

3 COME SI PREVIENE?

Evitare di consumare verdure e frutta cruda; sbucciare la frutta se è possibile; lavare con cura le verdure e le posate usate per tagliarle; lavarsi le mani con il sapone prima di mangiare, dopo essere stati in bagno e aver toccato animali; cuocere bene la carne

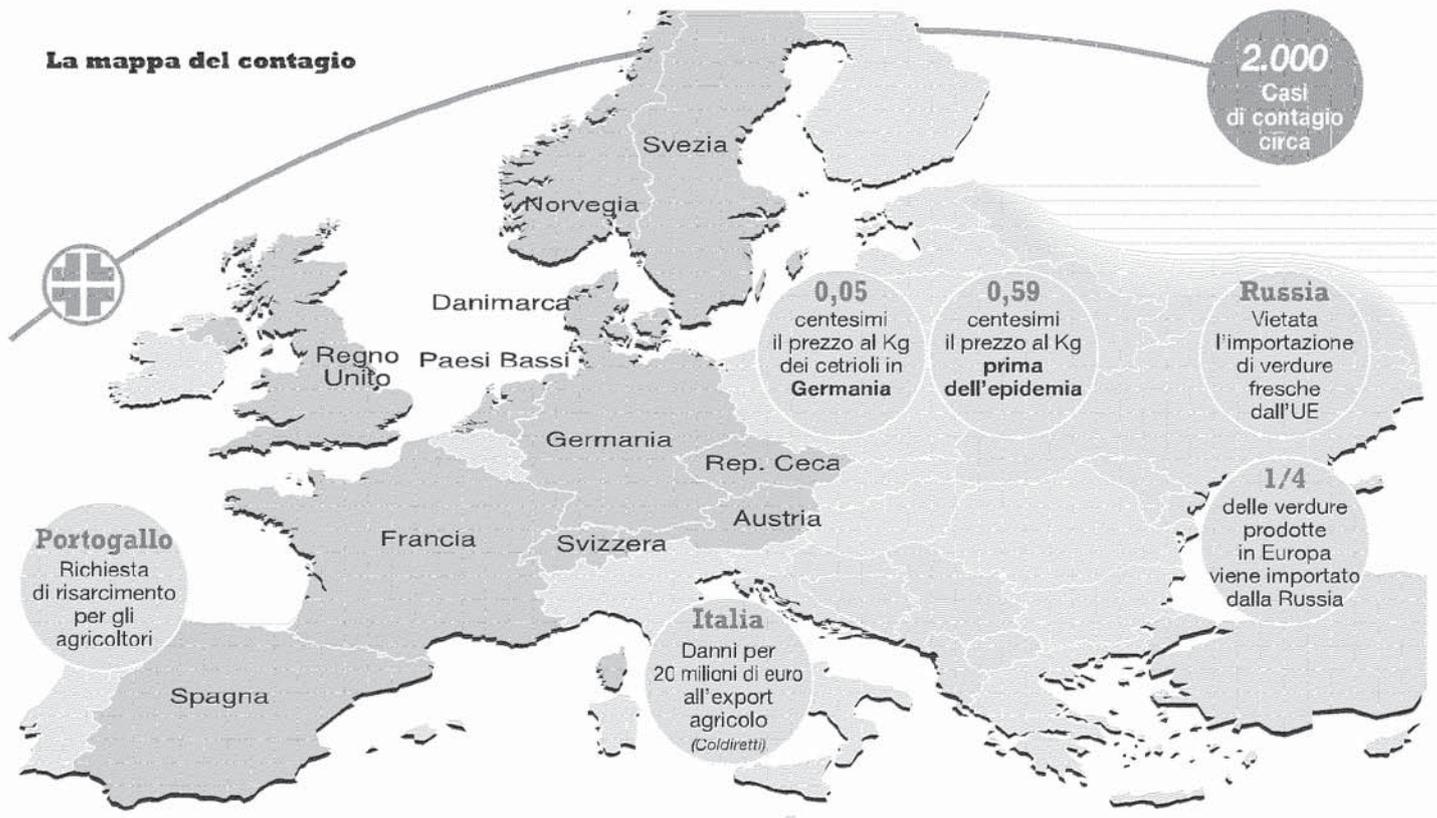
4 SI TRASMETTE DA UOMO A UOMO?

Sì, ma è più raro. Come tutte le infezioni orofecali, anche questa nuova forma è trasmissibile tra persone ma non basta una stretta di mano. Finora sembra che il contagio tra persone si sia verificato in un caso su cinque

5 CHI È PIÙ A RISCHIO?

Finora la maggior parte delle persone contagiate sono di sesso femminile. Tuttavia il batterio non fa distinzioni: chi vi entra in contatto sviluppa la malattia. Come accade per altre infezioni, le conseguenze in soggetti come bambini e anziani sono più gravi

La mappa del contagio



L'allarme dell'Oms: è sconosciuto e aggressivo. E Mosca vieta l'importazione degli ortaggi Ue

Un batterio spaventa l'Europa

Già 18 vittime. Il ministero della Salute: da noi nessun rischio

È un ceppo sconosciuto resistente e aggressivo

L'Oms: identificata la variante. 18 morti, 1600 contagiati

Il killer. È un ceppo aggressivo dell'*Escherichia coli*, un microrganismo che normalmente abita e prospera senza particolari problemi nel nostro intestino. Sono le sue varianti a diventare micidiali.

Il contagio. I morti sono saliti a 18, 1600 i malati. C'è il sospetto che passi per contatti «interumani» e che il picco sia ancora lontano. La Russia ha bloccato l'import di ortaggi.

Alviani, Schianchi e Stabile

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

GIORDANO STABILE

È nuovo, altamente tossico e resistente agli antibiotici. Il batterio killer che sta terrorizzando l'Europa - ieri i morti sono saliti a diciotto, i contagiati sono oltre 1600 - è un ceppo aggressivo dell'*Escherichia coli*, un microrganismo che normalmente abita e prospera senza particolari problemi nel nostro intestino.

Le sue varianti, però, possono diventare micidiali. Specie quella identificata ieri dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Il ceppo si chiama *Stec O104:H4*. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, «non è stato mai visto prima in un focolaio di infezione». Esperti cinesi del Genomics Institute di Pechino (Bgi) hanno esaminato campioni di Dna giunti dall'Europa e hanno parlato di «un nuovo ceppo di batterio altamente infettivo e tossico» e resistente «ad alcuni antibiotici». Anche per questo gli esperti insistono sulla prevenzione e l'igiene per fermare il contagio, che continua a progredire.

Ieri è salito a 18 il numero delle vittime. L'ultimo caso riguarda una donna di Amburgo, epicentro dell'epidemia. Aumentano anche i ricoveri da dissenteria emorragica e per sindrome emolitico-uremica (Seu), quella che ha causato tutti i decessi. In totale, finora si sono ammalate oltre 1600 persone, 470 con Seu, una complica-

zione che porta alla distruzione dei globuli rossi, al blocco renale e talvolta anche a gravi danni cerebrali. La Germania è il Paese più colpito, con 1534 casi, 470 con Seu. Poi vengono la Svezia (43, 15 con Seu, una vittima), la Danimarca (14, 7 con Seu) Olanda (8, quattro con Seu), Francia (6, tutti con Seu), Gran Bretagna, Spagna, Svizzera.

Gli scienziati stanno ora cercando di capire come si diffonde l'infezione. C'è il sospetto che il batterio passi da una persona all'altra per contatti «interumani», come l'influenza per intenderci, e non solo attraverso il contatto con alimenti contaminati. L'altro dato negativo è che «potremmo non essere arrivati al picco». Lo ha ammesso Hilde Kruse, esperta di sicurezza alimentare all'Oms: l'incubazione è di otto-dieci giorni e non si ha idea di quante persone sono entrate in contatto con la fonte di infezione. Conforta però che tutti i contagiati sono rientrati da viaggi in Germania. In Francia, Paese confinante, l'attenzione si è concentrata sul caso di un uomo morto a Saint-Dié, nell'Est, dopo aver mangiato un panino con insalata e pomodori.

Il consumo di verdura fresca continua a calare in tutta Europa. In Italia la Coldiretti ha già stimato danni per 20 milioni di euro. Ma non è affatto detto che la causa siano gli ortaggi. «Si potrebbe pensare che l'epidemia provenga da una fonte animale», ha continuato Kruse. Anche perché i batteri dannosi di solito si sviluppano nell'intestino di bo-

vini o suini. E potrebbero aver infettato le verdure, è un'ipotesi, attraverso il letame usato come concime.



→ **Le vittime** Sale a 18 il bilancio dei decessi (17 in Germania), l'ultima una donna tedesca di 81 anni

→ **Ricercatori cinesi:** una mutazione genetica rende il ceppo isolato resistente agli antibiotici

Batterio killer, è allarme Oms Mosca blocca i vegetali targati Ue

Sale a 18 il numero delle vittime del cosiddetto "batterio killer", un ceppo di Escherichia coli mai isolato prima in un focolaio epidemico. La Russia chiude le porte alle verdure prodotte nell'Unione europea.

CRISTIANA PULCINELLI

Il batterio che colpisce la Germania è sicuramente un *Escherichia coli* enteroemorragico, ma presenta alcune caratteristiche particolari. L'*European Center for Diseases Control* (Ecdc), l'agenzia europea che si occupa degli eventi epidemici, aveva già isolato nei giorni scorsi il ceppo che era stato identificato come STEC O104:H4. Si tratta di un ceppo già noto, avevano detto gli esperti, ma molto raro che era stato isolato precedentemente solo nel 2005 in Corea.

Anche l'Oms ieri ha confermato che ci troviamo di fronte a un ceppo del batterio che non aveva mai causato un focolaio epidemico prima di oggi. Secondo il *Beijing Genomics Institute*, un importante istituto di ricerca cinese che ha analizzato dei campioni arrivati dalla Germania, il batterio avrebbe acquisito delle caratteristiche genetiche che spiegherebbero la sua particolare aggressività e la sua resistenza agli antibiotici. Queste informazioni sul ceppo batterico potrebbero iniziare a fare luce anche su quelle che sono apparse subito come anomalie dell'epidemia, in particolare il fatto che colpisce soprattutto gli adulti (e non i bambini e gli anziani come normalmente accade) e l'alta percentuale di casi tra le donne.

Intanto, con una donna di 81 anni morta ad Amburgo, è salito a 17 il numero dei decessi in Germania, portando il bilancio complessivo delle vittime a 18.

In Germania i contagiati sono stimati in più di 2mila dalle fonti sanitarie tedesche, anche se i casi "ufficializzati" dall'Oms sono di meno. A questi si devono poi aggiungere 490 casi tra Svezia (dove c'è stata l'unica altra vittima), Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Spagna. Ieri è stato anche accertato un caso in Repubblica Ceca e si stanno facendo accertamenti su altri nove pazienti sospetti. Tutti i contagiati erano rientrati da viaggi in Germania.

SOSPETTO: ACQUA CONTAMINATA

Mentre però si accumulano informazioni sul batterio, non si sa nulla su come abbia avuto questa diffusione. Resta il sospetto sui vegetali crudi che potrebbero essere stati contaminati da acque di irrigazione contaminate. E, a fianco alla guerra contro il batterio, si assiste così alla guerra alle verdure. Ieri, la Commissione europea ha chiesto alla Russia di togliere immediatamente il divieto di importazione di frutta e verdure dall'Unione Europea, imposto in giornata per paura di contagio.

Secondo la responsabile della Direzione generale della Sanità della Commissione europea, Paola Testori Coggi, ad essere «preoccupante» è «la situazione nella zona nord della Germania, non in tutta l'Europa». La certezza finora è che tutte le vittime dell'epidemia sono passate per la Germania del nord. Il focolaio del contagio sarebbe quindi circoscritto. Tutti gli esperti sottolineano, comunque, l'importanza di seguire norme igieniche di precauzione: lavarsi le mani prima di preparare il cibo, prima di sedersi a mangiare e dopo essere andati in bagno; accurata pulizia di frutta e verdura e degli utensili impiegati in cucina. ♦

Il focolaio

Sarebbe ora circoscritto ad Amburgo, nel 2005 - un caso isolato in Corea



L'infezione

Sono una decina i Paesi dove sono segnalati casi

È salito a 10 il numero dei Paesi europei dove si è diffusa l'infezione da E.coli del sierogruppo Stec 0104:H4. Oltre alla Germania, dove si concentrano le infezioni da "batterio killer" l'Oms ha registrato casi in Austria (2), Danimarca (14), Francia (6), Olanda (8), Norvegia (1), Spagna (1), Svezia (43), Svizzera (2) e Gran Bretagna (3). «Tutti tranne due - afferma l'Oms - sono stati di recente nel nord della Germania o in contatto con visitatori di quella zona».

Dalla diarrea emorragica tutti i sintomi della sindrome

Il raro ceppo di Escherichia coli 0104:H4 produce shiga-tossine (o verotossina) e può causare emorragie intestinali. I sintomi sono diarrea emorragica lieve o, nei casi più gravi, mal di testa e forti dolori addominali. La complicanza più grave, talora mortale, è la sindrome uremica emolitica che può progredire verso un'anemia emolitica (distruzione dei globuli rossi), trombocitopenia (piastrine basse) e insufficienza renale acuta.

Intervista a Stefania Salmaso

«Scoprire come avviene il contagio resta prioritario»

La dirigente dell'Istituto superiore di Sanità: «I colleghi tedeschi stanno cercando di capire se l'infezione si propaga da uomo a uomo o dai cibi. In Italia questo ceppo non risulta»

PIETRO GRECO

Ci sono tre problemi aperti – tre conti che non tornano – sul caso del ceppo batterico STEC 0104:H4 di Escherichia coli che ha ucciso, finora, 18 persone in Germania e contaminato centinaia di persone di dieci diversi Paesi.

Il primo è che questo ceppo, come ha ribadito ieri l'Organizzazione Mondiale della Sanità, non è mai stato individuato prima in un focolaio di infezione e oggi ce lo ritroviamo in un'infezione diffusa e molto aggressiva. Il secondo è che non si riesce a trovare il "veicolo": ovvero chi e come lo trasmette all'uomo. Il terzo è come mai, a differenza di altri ceppi di Escherichia coli, colpisce soprattutto donne adulte e non ragazzi di ambo i sessi al di sotto dei 5 anni, come succede in genere ai rari ceppi patogeni di questo batterio di per sé diffusissimo.

Stefania Salmaso è dirigente di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità (in sigla Iss) e ha studiato il batterio e il problema. Anche se, precisa, in questo momento se ne stanno occupando i colleghi di un altro laboratorio dell'Iss, quelli del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, creato nel dicembre 2007, che sono il punto di riferimento dell'Unione Europea per l'Italia su questi specifici agenti patogeni.

Perché lei mette al primo problema da risolvere quello di individuare il "veicolo"?

«Perché è solo capendo chi e come trasmette il batterio patogeno possiamo non solo comprendere come mai questo ceppo è così aggressivo, ma possiamo anche prevenire le infezioni. Non sappiamo

tra l'altro se si trasmette in questo momento da persona a persona o attraverso il cibo. Il massimo sforzo deve essere concentrato su questo punto. E sono sicura che i colleghi tedeschi stanno facendo proprio questo. Perché la fonte deve essere proprio in Germania, visto che le persone contagiate o sono tedesche o sono state in Germania. Il fatto è che questo tipo di batteri si trasmette per via oro-fecale. Dunque dobbiamo cercare tra le fonti che possono utilizzare questa via di contaminazione. Una via che può essere facilmente interrotta, peraltro, con normali precauzioni igieniche, come lavarsi bene le mani e cucinare i cibi».

Tuttavia l'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che questo ceppo non era mai stato individuato in un focolaio di infezione.

«Guardi, è molto probabile. Noi in Italia questo ceppo non lo abbiamo mai identificato, né in casi di infezioni né in altri casi. In Germania questo ceppo era noto, sebbene non individuato mai in focolai di infezione. Si sapeva, tuttavia, che questo ceppo si trova nell'intestino dei bovini e ha un gene che codifica per una tossina che causa gastroenterite e anche altre complicanze più gravi».

I misteri

Non è chiaro perché come focolaio non sia stato identificato prima

Le donne più colpite

Stupisce la prevalenza nella popolazione femminile adulta

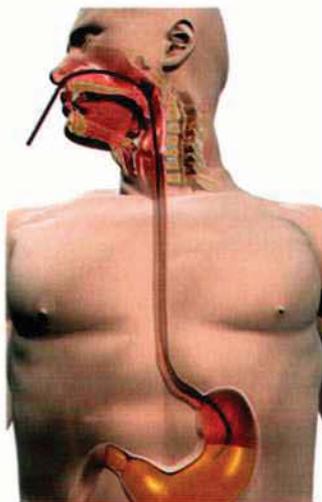


Scienze GUERRA AL SOVRAPPESO

La dieta fa INGRASSARE

Un sondino per ingoiare proteine. E un palloncino che chiude lo stomaco. Sono le mode per dimagrire. Bocciate dai medici, come il digiuno e i farmaci

DI LETIZIA GABAGLIO



Ci mancava solo il sondino naso-gastrico. Quel tubicino che chi non può alimentarsi normalmente deve tenere infilato nel naso per poter far arrivare all'organismo i nutrienti, insomma un presidio estremo per condizioni sanitarie drammatiche. Che oggi lo spietato marketing del dimagrimento ha reso persino glamour. È la nuova moda per perdere peso: dieci giorni travestiti da malati terminali e un po' di chili se ne vanno insieme, sottolineano i nutrizionisti, alla nostra salute. Una vera e propria sberla al nostro organismo che magari ci metterà in grado di affrontare la prova-costume, ma certamente rivela una ricerca ossessiva di una bacchetta magica che faccia quello che non riusciamo fare con ragione e autocontrollo.

I forzati del chilo in meno a tutti i costi, però, si disinteressano di cosa sia davvero salubre. E sposano follie come questa, o come quell'altra idea balzana di farsi mettere un palloncino nello stomaco per mangiare meno: anche questa è una tecnica che i medici ben conoscono, utile ai grandi obesi che magari devono affronta-

re un intervento chirurgico e, causa la stazza, rischiano complicanze. Passaporto certo per la gastrite, è una specie di tortura che può durare qualche mese, porta via sei-sette chili e li restituisce tutti a distanza di un anno al massimo. Sondini e palloncini sono le ultime trovate ammantate da hi-tech medico che equivalgono ai must di stagione: diete iperproteiche, monodiete, scarsdale, con pasti sostitutivi, preparati galenici e medicinali da banco. E chi più ne ha, più ne metta.

No, il tubo no

Ma sia con l'hi-tech che coi farmaci che con un regime scombussolato, pensare di dimagrire in fretta e senza esercizio fisico non ha senso. Non solo perché la salute ne risente, ma anche perché, passato qualche mese, l'ago della bilancia risale impietoso. E supera il peso iniziale, in media, dicono gli studi, del 10 per cento. Insomma se prendendo a sberle l'organismo avete perso 8 chili, ne riprenderete 9. Perché le diete strampalate e le ancor più strampalate soluzioni meccaniche altro non fanno che farvi ingrassare. Ecco perché.

Ci sono dei malati che non riescono più ad alimentarsi: pazienti incoscienti, che hanno subito ictus o altri gravi attacchi, con ostruzioni causate dai tumori di bocca, gola o esofago. Per loro il sondino naso-gastrico (Nutrizione enterale cheto- ▶

PERCORSO DEL SONDINO NASO-GASTRICO. A DESTRA: LA PERFORMER BURLESQUE JUKIE SUNSHINE

Scienze

gena) il tubicino che, passando dalle narici, arriva allo stomaco, è l'unica possibilità di essere nutriti. È alimentazione artificiale, la stessa di cui tanto si è parlato nel dibattito sul testamento biologico. Ma oggi alcuni la propongono per perdere qualche chilo, col risultato di sottoporre l'organismo a una sorta di intossicazione. Perché una volta messo il sondino - attraverso naso, gola e faringe - il paziente riceve per via enterale un cocktail formato essenzialmente da proteine, aminoacidi, gastroprotettori e altri farmaci. «Un maltrattamento che può durare al massimo dieci giorni perché l'assenza di carboidrati alla lunga danneggia il sistema nervoso e anche quello ematico», spiega Pietro Migliaccio, presidente della Federazione delle Società italiane della nutrizione.

Una volta tolto il sondino si ritorna a mangiare normalmente. Con qualche chilo in meno, effettivamente, perché somministrare proteine a digiuno consente di mantenere la massa muscolare e bruciare grassi. Ma è proprio con questo metodo che si accumulano nell'organismo sostanze chiamate "corpi chetonici", i resti della trasformazione dei lipidi in energia: vere scorie che i medici conoscono perché sono le stesse che affliggono i malati di acetone. Sono i corpi chetonici che levano la fame e aiutano il dimagrimento comunque innestato dall'utilizzo dei grassi come fonte energetica. Ma che intossicano l'organismo con effetti collaterali possibili anche rilevanti: spossatezza, affaticamento, irritabilità, nausea e senso di vertigine e danneggiamenti renali.

IL COCKTAIL DI FARMACI SOMMINISTRATO DAL NASO, BRUCIANDO I GRASSI, PRODUCE TOSSINE CHE COME SCORIE CI INQUINANO

Restringimento dello stomaco, bendaggio o bypass intestinale. Ci sono casi, quelli dei grandi obesi, in cui si deve ricorrere al bisturi. «In questi casi per risolvere una patologia grave, che mette a repentaglio la vita, se ne crea un'altra meno grave», spiega Migliaccio, «ma piuttosto di rischiare di morire, può valere la pena soffrire di calcoli alla colecisti, avere un malassorbimento di vitamine e sali minerali, la gastrite e frequenti episodi di diarrea». Già, ma se si è solo in sovrappeso questo prezzo non è eccessivo?

Bisturi e bisturi

Eppure c'è chi si rivolge alla chirurgia bariatrica anche senza essere obeso, dimenticando non solo gli effetti collaterali dell'operazione, ma anche che all'intervento devono seguire dei controlli clinico-nutrizionali per un lungo periodo. «C'è poi chi sceglie di farsi mettere il palloncino, un'operazione che si esegue in endoscopia e quindi è considerata meno invasiva», dice il nutrizionista. Ma le apparenze ingannano: il palloncino, che viene gonfiato dentro lo stomaco così da distenderne le pareti per attenuare il senso di fame, causa molto spesso vomito e malassorbimento dei nutrienti, così come le piaghe da decubito sui tessuti dove poggia. Effetti tali per cui non può esse-

re tenuto più di sei mesi, dopo i quali, a meno di non aver cambiato stile di vita, si ricomincia a mangiare come prima, e a ingrassare quanto prima se non di più.

Nessun aiuto in farmacia

Se la dieta non basta, si può pensare di ricorrere all'aiuto di farmaci, preparazione galeniche o integratori. «È bene precisare che non esiste un medicinale indicato per dimagrire», afferma Franco Cavaignani, professore di endocrinologia dell'Istituto Auxologico di Milano: «La ricerca farmacologica non è stata ancora in grado di mettere a punto un composto efficace e sicuro. Chi ci ha provato si è dovuto arrendere di fronte agli effetti avversi del medicinale». Al momento in farmacia si possono trovare sostanze che non entrano in circolo, ma inibiscono un enzima che nell'intestino favorisce l'assorbimento dei grassi. Risultato: abbinate a una dieta, può aiutare il dimagrimento al prezzo di diarrea e incontinenza rettale.

C'è poi il capitolo preparazioni galeniche: la legge proibisce il commercio di anfetamine, ma grazie a una sua smagliatu-

Sorpresa: le italiane sono in forma

DI AGNESE CODIGNOLA



Sorpresa: le donne italiane sono quasi le più virtuose del pianeta, quanto a peso corporeo. Pur non essendo le più magre, sono infatti praticamente le uniche (insieme alle donne di Singapore) che negli ultimi vent'anni non hanno messo su chili e anzi, come dato medio, ovviamente, sono passate da una zona borderline, già nell'insidioso campo del sovrappeso, alla piena normalità. Questo dice uno dei più

grandi studi mai realizzati sull'argomento. Gli autori, epidemiologi e specialisti di diversi dipartimenti delle Università di Harvard e Oxford (in Gran Bretagna) riuniti nel Global Burden of Metabolic Risk Factors, hanno confrontato l'andamento del peso (in realtà dell'indice di massa corporea o Bmi, dato dal rapporto tra peso in chilogrammi e quadrato dell'altezza espressa in metri), del colesterolo e della pressione in circa 200 paesi, selezionando decine di studi nazionali e regionali e sottoponendoli al rigore della statistica, e prendendo così le misure di svariati milioni di persone di tutte le latitudini.

I dati sono stati raccolti scandagliando molti studi nazionali e continentali effettuati tra il 1980 e il 2008: in generale, le cose non vanno bene. Negli ultimi vent'anni, nel mondo il Bmi medio è aumentato di 0,4 ogni dieci anni tra i maschi e di 0,5 tra le femmine. Le italiane sono invece passate da 25,2 del 1980 (la soglia del sovrappeso è 25) a 24,9 del 1990 all'attuale 24,8. Agli uomini, del resto, non è andata così bene: il loro peso è rimasto sostanzialmente stabile, al confine tra normalità e sovrappeso, attorno a 25. A sentire gli esperti a salvare le italiane è la loro cultura millenaria: negli ultimi



UN'ALTRA IMMAGINE DI JUKIE SUNSHINE.
A SINISTRA IN BASSO: CARLO LA VECCHIA

colose ma nessuna si è dimostrata vincente», ammonisce l'esperto, «l'unica strada è quella di diminuire le calorie, rispettare l'equilibrio fra i nutrienti, aumentare l'attività fisica e affidarsi a un buon medico, che sappia capire il paziente. Con un regime equilibrato si può perdere un chilo al mese, che in capo a un anno sono 12». Più di quello che in media ha bisogno di buttare giù chi è in sovrappeso. Iniziando ora, per la spiaggia non tutti saranno in perfetta forma, ma almeno il prossimo anno non bisognerà ricominciare da capo.

Perché i chili tornano

Digiuno prolungato e regimi squilibrati accrescono le probabilità di aumentare nuovamente di peso. «Il nostro organismo è dotato di meccanismi di sopravvivenza che si mettono in moto proprio quando il cibo scarseggia», spiega Giovanna Cecchetto, presidente dell'Associazione nazionale dietisti. Se si trova in condizioni di scarsità di apporto energetico, il corpo non brucia i grassi, ma difende le proprie riserve e consuma il meno possibile, andando a erodere anche la parte di massa magra, cioè di muscoli. «Se saliamo sulla bilancia vediamo che c'è un calo ponderale, ma non sappiamo se stiamo bruciando massa magra o grassa, se stiamo cioè dimagrendo in maniera equilibrata», sottolinea la dietista. La delusione arriva dopo, quando si ritorna a mangiare normalmente. L'organismo consuma di meno e quindi assorbe le calorie ►

ra è ancora possibile prescrivere preparati galenici (composti cioè dal farmacista) che contengono la fendimetrazina. «È un'anfetamina e può dare dipendenza»,

spiega Cavagnini. Di nuovo, il rischio non vale la candela. «Per dimagrire non c'è alcun metodo segreto da scoprire: sono 50 anni che sentiamo parlare di diete mira-

decenni, grazie ai risultati di studi sempre più numerosi, hanno trovato conforto e forti motivazioni nel perseguire abitudini alimentari che appartenevano alle loro nonne e che ponevano al centro di tutto la dieta mediterranea, proseguendo su un cammino virtuoso, e le hanno poi integrate con i più moderni dettami della dietetica. Infatti, gli italiani, secondo un recente rapporto Censis-Coldiretti, sono politeisti alimentari, ossia non sposano mai del tutto un certo tipo di alimentazione, ma costruiscono ciascuno il proprio puzzle dietetico, partendo da un nucleo inespugnabile, quello della dieta mediterranea.

Foto: G. Haibun - Redux / Contrasto

Spiega Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università e dell'Istituto Mario Negri di Milano che da anni segue l'andamento di peso, colesterolo, pressione ma anche della mortalità e di malattie quali il cancro in Italia: «Si sentono spesso notizie inesatte sul peso degli italiani: non va affatto male. Se pensiamo per esempio che negli Stati Uniti gli obesi sono circa il 30 per cento, mentre da noi il tasso è da anni fermo attorno al 5-7 per cento, capiamo che spesso allarmi più che motivati altrove vengono importati in modo acritico in Italia, senza vedere che la situazione, qui, è profondamente diversa. Le cause sono di certo culturali

perché la dieta mediterranea fa parte del Dna di ciascuno di noi, ma c'è anche altro». Secondo l'esperto, infatti, le campagne di educazione alimentare sortiscono effetti e negli anni sono servite ai genitori per nutrire meglio i figli e hanno impedito l'importazione massiccia di alcune pessime abitudini dall'estero. «Le porzioni non sono aumentate come negli Stati Uniti, così come il sale; al contrario, è cresciuto il consumo di frutta e verdura e sceso drasticamente, fino a dimezzarsi, quello di alcol. L'attività fisica, invece, ha un effetto modesto, anche se va praticata per mille altri motivi».

IL CONTINUO RICORSO A REGIMI ALIMENTARI RESTRITTIVI PUÒ PORTARE UNA CONDIZIONE DI LEGGERO SOVRAPPESO A DIVENTARE OBESITÀ

che gli vengono date. «Così il continuo ricorrere a regimi fortemente restrittivi può portare una condizione di leggero sovrappeso a cronicizzarsi, fino ad arrivare all'obesità», ammonisce Cecchetto. E ad amplificare l'effetto fisarmonica c'è anche il fatto che la restrizione eccessiva modifica il ritmo fisiologico del sistema di autoregolazione alimentare. «Una dieta squilibrata altera il senso di fame, portando a ricercare cibo fuori dai pasti e a non sentirsi mai sazi», conclude la specialista.

Alzati e cammina

In Occidente, rispetto al 1960, consumiamo in media 300 calorie in meno al giorno. Basterebbe questo a spiegare come mai circa il 40 per cento della popolazione è in sovrappeso o ha problemi di obesità. Eppure l'idea di aumentare la propria attività motoria proprio non sfiora il popolo delle diete. «La letteratura scientifica parla chiaro: per perdere peso bisogna praticare attività aerobica, per esempio corsa o cammino, per 4-5 volte alla settimana, per circa 30 minuti», spiega Maurizio Fadda, dietista del San Giovanni Battista di Torino. Se il metabolismo si abbassa per via della dieta, infatti, l'unico modo per rimetterlo in moto è aumentare il dispendio energetico. Attenzione però: è inutile correre per un'ora al giorno e poi passare il resto della giornata sul divano. Perché per raggiungere l'obiettivo si deve modificare lo stile di vita, proprio come con il cibo: camminare per andare al lavoro, salire le scale invece di prendere l'ascensore, limitare al massimo il tempo passato seduti davanti a televisore o pc.

Insomma, niente di glamour o di strampalato, una noiosissima dieta equilibrata e un'altrettanto noiosa passeggiata giornaliera. ■



IL MINISTRO DELLA SALUTE FERRUCCIO FAZIO

Ambiente**Troppo bravi, chiudiamoli**

Non ci sono più soldi. Anzi, è da quattro-cinque anni che il governo italiano non paga più l'Organizzazione mondiale della sanità per il centro europeo Oms Ambiente e salute di Roma. Così il prestigioso centro, autore fra l'altro di studi importanti (e scomodi) sull'inquinamento da traffico e da discariche abusive in Campania, chiude i battenti nella capitale. Così, mentre il **ministero della Salute** si appresta a lanciare una nuova collaborazione con l'Oms sulle migrazioni, liquida gli esperti ambientali. E questo dopo aver ospitato l'incontro internazionale Oms, aperto dal ministro Ferruccio Fazio con accorate parole d'allarme sulle malattie di origine ambientale. L. C.

L'iniziativa

Regate a colpi di pagaia
contro il tumore al seno

A colpi di pagaia contro il tumore al seno

Sul laghetto dell'Eur un incontro internazionale

CARLO PICOZZA

IN REGATE estenuanti, alle pagaie di un dragon boat, le donne colpite da un tumore al seno raccontano che il "male oscuro" si vince anche sfatando il luogo comune che le vorrebbe semi-invalide. Con una sorta di terapia in più, attraverso "IncontraDonna onlus", chiamano a raccolta sette squadre di "dragoni", e in 200 tra austriane, canadesi, scozzesi, italiane, pagaie in pugno, sul laghetto dell'Eur (il 17 e il 18 giugno), diranno che anche grazie a uno sport duro hanno riacquisito il loro equilibrio psicofisico.

«**L**APREVENZIONE e la cura», spiega la senologa Adriana Bonifacino, presidente di IncontraDonna, «passano sì per gli ospedali ma anche nei luoghi comuni della vita, soprattutto in quelli dove ci si diverte e si fa sport». Molte donne che remano sui "dragoni" hanno subito l'asportazione dei linfonodi ascellari e spingeranno a colpi di braccia sette imbarcazioni lunghe dodici metri e mezzo e pesanti a pieno carico quasi due tonnellate, con la benedizione della Federazione italiana di dragon boat e dei clinici che le hanno in cura.

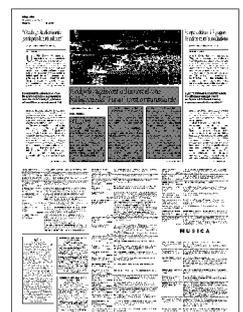
«Prima», frena Ivana Policiti, capitana dell'equipaggio delle Pink Butterfly, «siamo state visitate da un fisiatra che ha certificato la nostra idoneità a impegnarci in una disci-

plina che richiede, con i ritmi coordinati, molta forza fisica per far "volare" sull'acqua quelle "gondole" giganti».

Ogni "dragone" ha un equipaggio di venti pagaiatrici, un tamburino di prua, un timoniere. «Con le colleghe dell'Abbraccio Rosa», dice Policiti, «a Roma ci sono due equipaggi di dragon boat, sui dieci italiani e sugli oltre 250 nel mondo». A bordo ecco donne di ogni età, dai 28 ai 70 anni, che per due volte a settimana si allenano a Castel Gandolfo (Pink Butterfly) e all'Eur (Abbraccio Rosa).

Dopo l'operazione al seno, la pagaia: «L'idea», spiega Bonifacino, «è nata grazie allo studio di un medico canadese, Don McKenzie: ha dimostrato che, anche dopo lo svuotamento dei linfonodi dal cavo ascellare, si può remare allo spasmo senza controindicazione clinica di sorta». «Siamo state reclutate otto anni fa», racconta Policiti, «da Orlanda Cappelli, fondatrice dell'associazione "Pagaie rosa" che in Europa vanta il maggior numero di squadre».

Per quante non amano l'impegno fisico estremo, informa Bonifacino, «IncontraDonna propone lo yoga della risata, una sorta di meditazione che non disdegna le battute e alcuni percorsi della memoria olfattiva, unma specie di amarcord sensoriale, oltre che, per quelle che almeno un po' si vogliono muovere, la danza indiana».



App mania
INFORMAZIONI
SUI FARMACI?
GRATIS
SU IPHONE



Il bugiardino universale esiste e si trova su iPhone. Si chiama WikiPharm, nome ispirato a Wikipedia, e in una sola settimana dal lancio è stato scaricato da oltre 40mila utenti, conquistando il primo posto tra le applicazioni gratuite più richieste d'Italia per il cellulare Apple. Racchiude un database con migliaia di farmaci, con tutti i principi attivi, le indicazioni terapeutiche, le interazioni e quant'altro. La ricerca può essere effettuata

a partire dal nome commerciale del medicinale, dal nome del principio attivo, ma anche da un disturbo specifico. Come se non bastasse, per ogni prodotto di marca, WikiPharm trova il generico. Non è un caso, visto che a creare l'applicazione è stata la Teva Italia, azienda produttrice di farmaci equivalenti: «Ci spingeva l'esigenza di molti cittadini di conoscere meglio i medicinali, e di avere più informazioni sui generici» dice Marco Grespigna, uno dei dirigenti di Teva. «Però abbiamo segnalato nella prima pagina del programma che tutto ciò ha scopo divulgativo e non sostituisce in nessun modo il consiglio del medico». (riccardo bianchi)